

18 Feb 2020

Piano «Rinascita urbana», a inizio marzo il bando in due step per i Comuni

Mauro Salerno

Fibrillazioni di Governo permettendo, dovrebbe arrivare a inizio marzo (dunque con solo qualche giorno di ritardo rispetto alle previsioni) il bando per finanziare i progetti dei di housing e rigenerazione urbana avanzati dai Comuni in risposta al programma «Rinascita urbana» lanciato dal ministero delle Infrastrutture con l'ultima legge di Bilancio. E si tratterà di un bando in due fasi, dunque con una preselezione dei migliori progetti da finanziare con il piano da 854 milioni.

L'ambizione dei vertici di porta Pia sarebbe quella di compiere una svolta rispetto ai vecchi programmi di edilizia sociale, puntando non solo a realizzare nuove case - lasciando al tempo il compito di organizzare i servizi ed esponendo così i progetti a rapido rischio di finire nel degrado - ma di dotare subito i progetti degli spazi di quartiere necessari a rendere quei nuovi spazi vitali. Compito a dire il vero non semplicissimo.

Di qui l'idea di passare per una preselezione dei progetti. Il bando per assegnare i fondi della «Rinascita urbana» sarà rivolto ai Comuni con almeno 60mila abitanti e con un massimo di richiesta di 20 milioni a progetto. Una prima scrematura avverrà nella prima fase quando saranno valutati i progetti preliminari presentati dagli enti locali. In questa fase non si avrà alcuna assegnazione di risorse. A chi passerà il turno verrà chiesto un approfondimento del progetto e l'eventuale erogazione dei fondi avverrà sulla base di questo secondo progetto "definitivo". In questo modo il ministero conta di superare la logica dell'erogazione a pioggia e di premiare le migliori soluzioni.

Il piano «pluriennale» è finanziato con 854 milioni da distribuire nell'arco di 13 anni. Ma il ministero non esclude di poter contare su risorse aggiuntive per aumentare la base di progetti finanziabili anche ai Comuni che dovessero rimanere fuori dalla prima graduatoria, rispescandone i progetti.

Ai piani alti di porta Pia si lavora in questi giorni anche all'Allegato Infrastrutture per il Documento di programmazione economica finanziaria (Def) da presentare in primavera. Dalle indicazioni che emergono questa volta il Mit non intende limitarsi all'aggiornamento delle opere strategiche, peraltro ormai molto ridotte rispetto ai piani elefantiaci di qualche anno fa. Due novità su tutte dovrebbero essere comprese nel nuovo piano.

La prima: una forte spinta alla progettazione, puntando sulla novità dello Sblocca-cantieri che fino a fine anno consente di affidare i servizi di progettazione delle alcune opere pubbliche anche in assenza della copertura finanziaria per la realizzazione dell'opera. Al Mit sono infatti ormai convinti che a bloccare le opere non è tanto la carenza di risorse quanto quella di progettazioni pronte a essere messe in gara.

La seconda novità dovrebbe riguardare il dibattito pubblico sulle opere, spingendo fino in fondo l'attuazione delle norme sul débat public. Insieme alla progettazione, secondo i vertici di Porta

Pia, l'altro grande freno all'avvio di cantieri è la difficoltà a ricercare e ottenere il consenso sulle infrastrutture quando dai palazzi romani ai si scende sul terreno della politica locale.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved